

## II Domenica di Avvento - anno B

*Vieni, o Spirito creatore,  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore,  
dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore,  
santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite  
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore. Amen.*

Commento:

Partiamo dal primo versetto del Vangelo di Marco; “*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio*”. Questo non è un semplice titolo: si tratta dell’enunciato della tesi che Marco dimostrerà con il suo Vangelo.

La parola “*Inizio*” in greco è *archè* e significa principio come cosa da cui tutto ha origine, fondamento, ciò che in somma è alla base di tutto ed in qualche modo è presente in tutto e regge tutto.

La parola “*vangelo*” non designava un libro contenente la vita, i segni, il messaggio di Gesù; Marco è il primo a scrivere un testo di questo tipo e per lui vangelo significa semplicemente “lieto annuncio” o “buona novella”. Qual è questa buona novella?

Ce lo dicono le parole seguenti: “*di Gesù Cristo*”. Cristo non è un semplice appellativo di Gesù, né tanto meno il suo cognome. Cristo in greco significa “unto” e in ebraico si traduce “*mashīah*” da cui deriva la nostra parola “Messia”. La buona novella è proprio questa: Gesù è il Messia atteso.

Le 2 citazioni messianiche contenute nel brano da un lato confermano questo, dall’altro ci aiutano a inquadrare meglio cosa ci vuole dire Marco: Gesù è il Messia atteso da Israele e preannunciato dai profeti e Giovanni Battista è il messaggero mandato davanti a lui a preparargli la via. Quando Marco riporta queste citazioni non intende limitarsi alla singola frase riportata ma, agli orecchi di un ascoltatore attento che conosce la Bibbia, vuole riportare alla mente tutto il contenuto dei brani da dove tali citazioni sono prese.

Marco attribuisce le 2 citazioni al profeta Isaia, come se fossero una citazione unica, ma che in realtà la prima parte è presa da Malachia e la seconda da Isaia. L’uso di citare solo la fonte più importante all’epoca era diffuso.

La citazione di Isaia è contenuta nel brano della seconda lettura di questa domenica, mentre riporto la citazione di Malachia:

(Mal 2,17 - 3,5: 2,<sup>17</sup> Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: "Come lo abbiamo stancato?". Quando affermate: "Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace", o quando esclamate: "Dov'è il Dio della giustizia?".

3,<sup>1</sup>**Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me** e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. <sup>2</sup>Chi supporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il

fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. <sup>3</sup> Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. <sup>4</sup> Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. <sup>5</sup> Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti.)

Parla del “*messaggero*” (in greco *Anghelos* da cui deriva la nostra parola angelo) che Dio invia nel suo tempio per purificare i figli di Levi, i sacerdoti, per offrire un'offerta secondo giustizia. Dalla seconda parte del brano si capisce che “secondo giustizia” significa un culto a cui corrisponda una vita coerente con il credo che si professa. Questo è temere il Signore e cioè vivere e agire con la coscienza di essere sotto il Suo sguardo.

Il brano cita anche “Giuda e Gerusalemme” che sono presenti sia nella citazione di Isaia, sia nel brano del Vangelo, come vedremo più avanti.

Il brano di Isaia della seconda lettura, da dove Marco prende la citazione, ci invita a “*preparare la via*” del Signore. Il modo in cui farlo lo si capisce dai versetti che ho riportato in parentesi che la liturgia di questa domenica non riporta: l'uomo è come l'erba che fiorisce al mattino e alla sera dissecca. Questo è un invito a tenere conto del fatto che la vita terrena è passeggera e quindi si può preparare la venuta del Signore non fissando lo sguardo e il nostro desiderio sui beni terreni passeggeri, ma su quelli eterni. In realtà non è tanto la venuta del Signore che prepariamo, Lui viene lo stesso, ma così prepariamo il nostro cuore ad accorgersi della Sua venuta e ad accoglierlo.

Il brano di Isaia contiene anche la seguente frase: “*Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda*”; è proprio quello che avviene secondo Marco che riguardo a Giovanni Battista dice: “*Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme*”. Tra l'altro vangelo significa proprio “lieta notizia”.

Tornando al Vangelo di Marco è molto interessante notare che da Gerusalemme e dalla Giudea “*tutti*” accorrono a farsi battezzare da Giovanni. Gerusalemme è la città più importante della Giudea e di tutto Israele. È importante non solo perché è la capitale, ma soprattutto perché in essa c'è il tempio, luogo che per i Giudei rappresenta la presenza di Dio e il centro del culto. È molto interessante che Marco sottolinei che proprio da qui i Giudei vengono a farsi battezzare da Giovanni, perché così l'evangelista sottolinea la falsità e l'ipocrisia del culto del tempio, a cui non corrisponde una sincera conversione di vita. Quanto spesso anche noi inconsciamente pensiamo di poter far consistere la nostra religiosità nel pregare e partecipare a dei riti, senza però cambiare veramente il nostro modo di vivere pratico. Se veramente vivessimo secondo quanto ci dice il Vangelo allora anche la nostra testimonianza verso il mondo sarebbe molto più credibile. “*Tutti*” non è da intendere letteralmente, non è che tutti gli abitanti della Giudea accorressero a farsi battezzare di Giovanni, ma Marco lo dice per sottolineare che tutti avrebbero bisogno di questo battesimo di penitenza e conversione in vista di un altro Battesimo più grande che è il Battesimo di Gesù che ci dona lo Spirito e cioè la vita divina in noi. Queste 2 cose non si possono mai separare: se separiamo i sacramenti dalla vita pratica allora anche questi diventano un culto vuoto e ipocrita.

Il cammino da Gerusalemme al luogo dove battezzava Giovanni è simbolicamente molto significativo; infatti Giovanni battezzava sulle rive del Giordano nel luogo dove il popolo di Israele è entrato nella terra promessa dopo l'esodo e i 40 anni nel deserto: questo cammino a ritroso è un invito a tornare a fare memoria dell'intervento di Dio nella vita di Israele e quindi nella vita di ciascuno di noi. Per ognuno di noi c'è un momento particolare quando sperimentiamo la presenza di Gesù che ci porta concretamente e personalmente la Sua salvezza. Marco ci invita a fare memoria di questo evento perché questo evento è quello in cui ci siamo accorti che Dio non è il Dio lontano che sta nei cieli ed è distante dalla concretezza

della nostra vita sulla terra. Il ricordo dell'intervento di Dio nella nostra vita serve a risvegliare in noi la gratitudine, il fervore e la gioia. Questo è il vero significato del Natale per noi oggi: Dio non è un Dio distante, ma un Dio che si interessa di noi, si prende cura di noi e si fa carne nella nostra vita concreta per portarci la Sua salvezza. Questo incontro con Dio deve cambiare il nostro modo di vedere Dio: Dio è un Padre che si prende cura di noi. Questo cambia concretamente anche le nostre relazioni con gli altri perché se Dio è Padre allora tutti gli altri sono miei fratelli. Non sono avversari che mi impediscono di agire liberamente come vorrei per raggiungere la felicità, ma sono fratelli che mi aiutano a concretizzare il mio essere figlio dello stesso Padre.

Ci colpiscono il vestito di Giovanni Battista e la sua dieta particolare: questo ha 2 significati. Da un lato vuole sottolineare il distacco di Giovanni dalle cose terrene, e quindi la coerenza della sua testimonianza, che è anche il motivo per cui tutti accorrono da lui passando dal culto ipocrita a quello vero di conversione; dall'altro lato il suo vestito richiama quello di Elia che, secondo 2Re 1,8: *"Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi"*. È importante l'accostamento di Giovanni Battista a Elia perché, sempre nel libro del profeta Malachia, c'era una profezia escatologica sul ritorno di Elia: *"Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio."* (Mal 3,23-24). Questa conversione del cuore è proprio quella di cui parlavo prima. Lo stesso Marco, al capitolo 9, richiama questa profezia di Malachia in chiave messianica e ci fa capire che Giovanni Battista è quell'Elia che doveva per preparare la via al Messia.

Anche noi siamo chiamati a cogliere questo invito e, specialmente in questo avvento, a preparare la via al Signore Gesù che concretamente vuole incarnarsi nella mia vita per raggiungere me e, attraverso di me, tutti i miei fratelli.

Spunti di riflessione:

1. La mia vita è coerente con il credo che professo oppure la mia religiosità si limita alla preghiera e alla partecipazione a dei riti?
2. Credo veramente che Gesù si possa incarnare nella mia vita? Sono disposto realmente a cambiare il mio modo di vedere le cose e gli altri, e concretamente il mio stile di vita alla luce del Vangelo?
3. Permetto a Gesù di raggiungere concretamente attraverso di me i Suoi e miei fratelli?

**Colletta** (2<sup>a</sup>): *O Dio, Padre di ogni consolazione, che all'umanità pellegrina nel tempo hai promesso nuovi cieli e terra nuova, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché, in purezza di fede e santità di vita, possa camminare verso il giorno in cui ti manifesterai pienamente e ogni uomo vedrà la tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...*